

La polemica

«Nozze gay, l'annullamento rimane»

Il Tar: l'ordine del prefetto finora inattuato. Anche Marino presenta ricorso ai giudici amministrativi

16

Le coppie che hanno ottenuto la trascrizione del loro matrimonio, celebrato all'estero, sui registri comunali di Roma il 18 ottobre scorso a firma del sindaco Marino

2

I ricorsi cautelari presentati da due coppie per chiedere la sospensione del provvedimento firmato dal prefetto Pecoraro per annullare le trascrizioni del sindaco

9

I comuni che hanno deciso di trascrivere le nozze gay celebrate all'estero. Non solo Roma e Milano ma anche Fano, Napoli, Grosseto, Bologna, Udine, Livorno e Pordenone

Al groviglio di conflittualità istituzionale e incertezza amministrativa, si aggiunge ora anche l'accelerazione emotiva. Prima ancora di essere effettivamente cancellati dal registro delle unioni civili — come prescrive l'emanato ma non ancora attuato provvedimento del prefetto Giuseppe Pecoraro — due delle 16 coppie registrate in Campidoglio, hanno presen-

Modalità
I magistrati non sono intervenuti sul merito

tato un ricorso d'urgenza al Tar. Chiedendo di annullare un provvedimento che in futuro potrebbe danneggiarli ma che, al momento, come sottolinea anche da Arcigay, non interferisce con il loro status.

I giudici della I sezione hanno risposto di no, nessuna sospensione insomma. Che emergenza può esserci visto che il provvedimento non è ancora

stato messo in atto?

Sullo sfondo, però, ci sono i timori legittimi e concreti delle coppie, che perderebbero i benefici dell'atteso status coniugale. Se il loro nome venisse cancellato dai registri, uno dei due coniugi — è solo un esempio — potrebbe dover rispondere a una chiamata di lavoro all'estero, oppure finirebbe per perdere alcune tutele nelle

quali aveva sperato.

Tuttavia il no del Tar riguarda esclusivamente le modalità del ricorso e non il merito della questione. Insomma non è un sì o un no alla trascrizione delle nozze gay. Semplicemente, il Tar non vede «quel carattere di indifferibilità e urgenza - come si legge nel loro decreto - da giustificare la non previa notificazione del ricorso».

Ieri, intanto, l'avvocatura comunale ha presentato il proprio ricorso al Tar. Ricorso che punta a sospendere il provvedimento di Pecoraro. Il prefetto che, sul punto, aveva avuto un incontro in Procura con il procuratore capo Giuseppe Pignatone, nei giorni scorsi, ha emesso una nota. Due pagine che annullano la trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero.

Ora, nel ricorso al Tar, il Campidoglio precisa che la trascrizione è avvenuta nel rispetto dello statuto comunale «che - ricorda il Campidoglio - impone il divieto di qualsiasi forma di discriminazione, degli ordinamenti dei Paesi in cui il matrimonio è stato contratto, nonché dalle Carte sovranazionali recepite dal nostro ordinamento». E ancora: «Il sindaco non ha celebrato l'unione, non ha attribuito diritti né imposto doveri agli interessati, ma si è limitato a conferire pubblicità-notizia ad un evento, giuridicamente rilevante, verificatosi prima (rispetto al 18 ottobre) ed altrove (in altri Stati) nel rispetto dello Statuto di Roma Capitale». Più che altro, par di capire, si è trattato di una scossa politico-mediatica alla causa delle unioni civili.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

di **Monica Ricci Sargentini**

Le coppie omosessuali che il 18 ottobre scorso hanno ottenuto la trascrizione a Roma delle loro nozze celebrate all'estero si tengono in contatto tramite *What's up* e ieri si sono consultate di continuo per decidere il da farsi. La notizia del no del Tar all'urgenza sui ricorsi contro il possibile annullamento delle trascrizioni non è stata accolta bene ma il clima è comunque positivo. «L'interpretazione dei giornali mi sembra fuorviante. Sono cose lunghe e delicate» dice uno di loro chiedendo però l'anonimato. «In questo momento è meglio

«Ma quelle trascrizioni sono sempre valide E ci sono già precedenti a nostro favore»



tacere e lasciare fare agli avvocati» spiega un altro al telefono prima di riattaccare.

Chi parla senza remore, invece, è Fabrizio Marrazzo, portavoce di *GayCenter*: «Il Tar non ha dato ragione al prefetto — spiega — ma ha detto no alla sospensione dell'atto del prefetto sulle nozze gay perché questo non ha ancora prodotto effetti e quindi non c'è urgenza». Marrazzo ci tiene a sottolineare che le trascrizioni ad oggi sono ancora valide: «Nel momento in cui fossero annullate ogni coppia potrà chiedere un provvedimento d'urgenza al Tar

e in quel caso noi crediamo che darà ragione ai ricorrenti, come ha già fatto il tribunale di Grosseto».

Per gli attivisti che difendono i diritti delle persone Lgbt le questioni sono due: «Da un punto di vista amministrativo è bene fare chiarezza — spiega Marrazzo — e qui dobbiamo aspettare di capire cosa diranno i magistrati. Ora in campo c'è il ricorso annunciato dal Campidoglio, in cui si chiede al Tar di invalidare la richiesta del prefetto. Ma un fatto è chiaro: Alfano sta facendo politica sulla pelle dei gay mentre una se-

rie di sindaci compie una battaglia sacrosanta per difendere quei diritti come ci impone anche l'Europa». A questo punto, secondo Marrazzo, la palla passa al presidente del Consiglio: «Renzi qualche settimana fa ha proposto una legge sui diritti delle coppie gay - ha aggiunto - ma sulla campagna di Alfano, cui ha lasciato carta bianca, non si è pronunciato. Qual è, dunque, la vera posizione del governo? Chiediamo al premier di dire se è favorevole ai diritti gay o sostiene le politiche di Alfano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA